Natale - Messa della notte

Testo del Vangelo (*Lc* 2,1-14): In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

«Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore»

Rev. D. Ramon Octavi SÁNCHEZ i Valero
(Viladecans, Barcelona, Spagna)

Oggi, è nato il Salvatore. Questa è la buona novella di questa notte di Natale. Come ogni Natale, Gesù rinasce in tutto il mondo, in ogni casa, nei nostri cuori.

Ma, a differenza di ciò che tiene la nostra società di consumo, Gesù non nasce in un ambiente di scarto, di shopping, comodità, capricci e grandi pasti abbondanti. Gesù nasce nell'umiltà di un presepe.

E lo fa in questo modo perché viene rifiutato dagli uomini: nessuno aveva voluto dare Lui alloggio nelle case e alberghi. Maria e Giuseppe, e Gesù stesso neonato sentirono quel che significa il rifiuto, la mancanza di generosità e di solidarietà.

Poi le cose cambieranno e, con l'annuncio dell'Angelo - «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10) - tutti correranno verso la grotta per adorare il Figlio di Dio. Un po 'come la nostra società, che emargina e nega molte persone perché sono poveri, stranieri o semplicemente diversi da noi, e dopo celebra il Natale parlando di pace, solidarietà e amore.

Oggi i cristiani siamo pieni di gioia, e c'è una bella ragione. Come afferma san Leone Magno: «Oggi Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita». Ma non possiamo dimenticare che questa nascita richiama un compromesso, vivere il Natale il più simile possibile a come lo ha vissuto la Sacra Famiglia. Cioè, senza ostentazione, senza spese inutili, senza buttare la casa dalla finestra. Celebrare e far festa è compatibile con l' austerità e persino la povertà.

D' altra parte, se in questi giorni non abbiamo veri sentimenti di solidarietà verso gli emarginati, stranieri, barboni, vuol dire che in fondo siamo come quella gente di Betlemme, non accogliamo il nostro Gesù bambino.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nella infinita misericordia, con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi, e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo perché fossimo in lui creatura nuova» (San Leone Magno)

- «In questo giorno, dalla Vergine Maria, è nato Gesù, il Salvatore. Adoriamo la Bontà di Dio fatta carne, e lasciamo che lacrime di pentimento riempiano i nostri occhi e lavino il nostro cuore. Tutti ne abbiamo bisogno!» (Francesco)

- Gesù è nato nell'umiltà di una stalla, in una famiglia povera; semplici pastori sono i primi testimoni dell'avvenimento. In questa povertà si manifesta la gloria del cielo. La Chiesa non cessa di cantare la gloria di questa notte: « La Vergine oggi dà alla luce l'Eterno e la terra offre una grotta all'Inaccessibile. Gli angeli e i pastori a lui inneggiano e i magi, guidati dalla stella, vengono ad adorarlo. Tu sei nato per noi piccolo Bambino, Dio eterno! » (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 525)

Altri commenti

Messa dell'Aurora (Vangelo: (Lc 2,15-20) «Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia»

Rev. D. Bernat GIMENO i Capín
(Barcelona, Spagna)

Oggi, brilla una luce per noi, Egli è nato per noi il Signore! Proprio come il sole sorge ogni mattina per illuminare e dar vita al nostro mondo, questa Messa all'alba, che si celebra ancora in una certa oscurità, evoca la figura del piccolo Bambino nato a Betlemme, come il sole sorgente, che viene ad illuminare tutta la famiglia umana.

Dopo Maria e Giuseppe, furono questi pastori del Vangelo i primi ad essere stati illuminati dalla presenza di Gesù Bambino. I pastori, che erano considerati gli ultimi nella società. Dobbiamo essere pastori per accogliere il bambino, ed essere consapevoli del nostro nulla.

Che Gesù è la luce non ci può lasciare indifferenti. Osserviamo i pastori, tanta era la gioia che provavano per quello che avevano visto che non smettevano di parlarne: «Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori» (Lc 2,19).

«Il vostro Salvatore è qui», dice il profeta e questo ci riempie di gioia e di pace. Carissimi, di questo abbiamo bisogno molti cristiani di oggi: parlare di Lui con gioia, pace e fiducia, ciascuno dalla propria vocazione, cioè, dal disegno eterno che ha Dio “per me”. E questo sarà possibile se siamo già convinti della nostra identità, laici, religiosi e sacerdoti. Siamo tutti “il popolo santo“ di cui parla il profeta Isaia.

Era piano di Dio che arrivassero pastori ad adorare Gesù Bambino. Siamo tutti pastori. Dobbiamo essere tutti poveri e umili..., Contemplando il presepe di casa nostra, con i loro pastori di plastica o di ceramica, vediamo l'immagine della Chiesa, che il profeta nella prima lettura descrive come una “città -non-abbandonata” e come “quella - che - ha - un - amore” (cfr Is 62,12). Facciamo il proposito questo Natale di amare di più la nostra Chiesa ... che non è nostra ma Sua, e noi la riceviamo ed entriamo a partecipare di essa come servi indegni, e la riceviamo come un dono, come un regalo immeritato. Da qui che in questo Natale, la nostra esplosione di gioia deve essere di un profondo e sincero ringraziamento.